

5 luglio 2001

Show serale per i passeggeri organizzato dal Dopolavoro ferroviario. I versi di Giancarlo Majorino

## Poesie e danza del ventre in Centrale aspettando il treno

I poeti che guardavano passare i treni. Erano in cinque, l'altra sera, a salutare in versi le carrozze in partenza. Cinque poeti, un'orchestra egiziana e una danzatrice del ventre erano l'ultima, sorprendente immagine di Milano al tramonto, negli occhi dei passeggeri del diretto per Bergamo, al binario 13, o dell'espresso per Salerno, alla quattordicesima pensilina della Stazione Centrale.

Un esotico valzer degli addii, profumato di tè e dolci arabi, illanguidito dalle note del gruppo musicale egiziano Ayun Masr, di Sami Gad. Forse qualche viaggiatore ha anche mancato il treno per non perdersi l'ultima strofa delle poesie di Umberto Flori, Betty Gilmore, Biagio Cepollaro, Giusy Drago e Giancarlo Majorino, i protagonisti dell'inconsueto cenacolo ferroviario. Attorno al quale spettatori silenziosi, e stranamente senza fretta, si sono seduti a semicerchio, immemori

della loro destinazione: nessuna coincidenza valeva più di una rima indovinata.

La cultura era alla conquista di un luogo che è più spesso dominato dalla microdelinquenza. C'erano volti di diverse razze ad ascoltare le parole dei poeti, alle cui spalle la lu-

ce andava in lontananza morendo, in fondo al tunnel della stazione. Erano almeno in duecento ad entusiasinarsi per la giovanissima danzatrice Shams che, in un succinto due pezzi color argento, ha roteato sapientemente l'ombelico in una sinuosa e provocante danza del ven-

tre. L'altoparlante avrebbe potuto smettere di colpo di annunciare arrivi e partenze, il pubblico non se ne sarebbe accorto.

L'incantesimo aveva stregato una mamma che cullava il figlio di appena 3 mesi, donne con chador, gente con il bagaglio per le vacanze, un'americana con 5 valigie e un facchino, alcuni senz'altro slavi, tre nigeriane appena arrivate da Torino, un gruppo di ragazze tedesche che dovevano raggiungere le spiagge pugliesi. Il clou della serata, organizzata dal Dopolavoro ferroviario, è stata la lettura di Giancarlo Majorino, milanese doc, classe 1928, autore di grande sensibilità musicale e violenta accensione sperimentale, che nelle sue poesie spesso unisce lingua, gergo e dialetto: «E' un'iniziativa da ripetere — ha commentato — per cambiare i modi e i ritmi sempre più alienanti e alienati della vita milanese».

**Franco Manzoni**



**SPETTACOLO** La danzatrice del ventre Shams si esibisce alla stazione Centrale